

**Al Presidente della Regione Campania**

on. Vincenzo de Luca

seg.presidente@regione.campania.it

e, p.c.

**al Presidente del Consiglio Regionale**

on. Rosetta D'Amelio

damelio.ros@consiglio.regione.campania.it

**alla Dir. Gen. per l'Ambiente e l'Ecosistema**

michele.palmieri@regione.campania.it

**al Dip. della programmazione e dello sviluppo economico**

segreteria.dip51@regione.campania.it

**all' Ufficio Stampa**

ufficio.stampa@regione.campania.it

**all' Ufficio del Portavoce**

seg.portavoce@regione.campania.it

**agli ORGANI DI STAMPA**

Gent.le, **Presidente De Luca**

In quanto Segretari di Circoli del Partito Democratico in Irpinia, ora che si è concretizzata la conclusione della jattura rappresentata dal governo Caldoro in questa Regione, ora che, finalmente, al nostro impegno di Democratici si apre la possibilità della proposta e non più solo dell'opposizione, pur se costruttiva, ci preme rappresentarle e affidare alla sua attenzione, la priorità maturata dall'intenso impegno condotto con la comunità irpina ed in dialogo con i comitati civici, sui temi ambientali relativi al nostro territorio, e più in generale alle aree interne della Campania.

Priorità che, nonostante, gli sforzi dei nostri rappresentanti istituzionali, nella passata legislatura non si è voluto far diventare oggetto di attenzione politica.

L'Irpinia non è "Terra dei Fuochi", sarebbe facile, anche per un partito a vocazione di governo, nascondersi dietro questa espressione forte nella speranza di poter raccogliere consenso o drenare fondi. L'Irpinia, però, soffre comunque di molte e gravi emergenze ambientali che non sono frutto di "estranei cattivi" che occultano ai "buoni inconsapevoli" vagoni di inquinamento. Le contraddizioni ambientali, in Irpinia, sono tutte figlie di uno scollamento storico tra speranze da realizzare e azioni scelte per realizzarle.

Conseguenze di modelli di sviluppo "presto, tanto e subito" che ha accomunato sia le classi politiche elette che le comunità chiamate ad eleggerle, ri-unite nella coltivazione di contraddizioni di sistema.

Risultato, è che le nostre "aree naturali", insieme a quelle delle "produzioni d'eccellenza", sono uno dei simboli dell'assenza di un metodo, di una pianificazione senza larghe visioni.

Quotidianamente, apprendiamo di emergenze quali: "dissesto idrogeologico", "operatori forestali", "cinipide", "trivellazioni petrolifere", "risorse idriche", "inquinamento", come se, questi, fossero singoli problemi, per i quali inventare risposte singole.

La necessità, che sentiamo, invece, è esattamente contraria. Occorre ri-unire questi temi e pianificarli in una

visione unica. Di metodo. Sottraendoli all'approssimazione, alla ricerca del "finanziamento" quale obbiettivo e non strumento, alla frammentazione delle miriadi di interventi che vagano tra il romantico, l'inutile ed il dannoso.

Anche dietro parole importanti e condivisibili (anzi auspicabili) come: "forestazione", "sentieristica", "ingegneria naturalistica", "sistemazione idraulica", "viabilità rurale", ci sono milioni di euro spesi per progetti di opere sovradimensionate, invasive, lesive degli ecosistemi, nel migliore dei casi, inutili.

Dietro la parola "sviluppo", poi, si può nascondere un mondo intero, fatto di opportunismo e speculazione.

Tante delle emergenze che viviamo o che abbiamo dovuto arginare durante lo sciatto quinquennio del Centrodestra in Campania, potrebbero non essere mai sorte, se allo strumento di pianificazione regionale, **il Piano Territoriale Regionale e alle sue Linee Guida per il Paesaggio, fosse stato permesso di promuovere, realmente, "il paesaggio come priorità politica" e di avere una esecutiva "funzione di orientamento strategico".**

**Rendere esecutivo il PTR Campania, nelle sue linee guida di tutela ambientale.**

Questa, la priorità emersa, il filo rosso che ha legato le tante azioni sui temi ambientali svolte dai nostri Circoli, attraverso il Forum PD - "Ambiente e Comunità", a contatto con le nostre comunità e con quelle extraprovinciali ed extraregionali, con cui, tante volte, ci siamo trovati abbracciati nel paradossale destino di "Area interna". Realtà troppo spesso considerata "stanza di servizio" del "salotto buono" metropolitano.

Il timore che la rigidità dei vincoli di tutela ambientale si scontri con un uso libero (se non spregiudicato) del territorio, ha creato le condizioni per una generale assenza dei nostri territori di pregio ambientale, eccellenza agricola o enogastronomica, come pure, di rischio sismico ed idrogeologico, di pianificazioni di tutela.

Davanti ad emergenze di gestione ambientale quali: nuove ipotesi produttive, strutturazione del ciclo dei rifiuti, del ciclo energetico, però, esplode la incompatibilità, vera o presunta, di queste nuove previsioni con le caratteristiche proprie dei territori.

La verità è che, pur di lasciare intatta la possibilità "elettorale" di concedere o negare un "permesso a fare", si sono lasciati interi territori nella totale approssimazione legislativa.

**Per tanto, come già proposto, nella passata legislatura, proprio attraverso le azioni del Forum "Ambiente e Comunità" del PD provinciale ed evidenziate con la mozione del 5/11/2014 (si allega), prime firmatarie le onn. Giulia Abbate e Rosetta D'Amelio, riteniamo necessario un intervento Regionale, per realizzare, finalmente:**

- a) ***la individuazione delle aree ad alta valenza ambientale e produttiva/ambientale***
- b) ***l'attuazione di tutele verso le aree di produzioni agricole di pregio***
- c) ***la ri-definizione dei parchi regionali e delle aree contigue***
- d) ***realizzare la messa in rete delle aree protette***

Le ragioni della formazione di una **Comunità** sono da ricercarsi nel bisogno primordiale di riunirsi per meglio affrontare le necessità umane, sociali e produttive. Nel momento in cui le variabili della storia rallentano la convenienza alla convivenza iniziano a venir meno anche le ragioni dell'esistenza della comunità stessa, quale aggregato di uomini, azioni e luoghi che li accolgono. Così, ha inizio il degrado dei luoghi, lo svuotamento dei paesi.

**Lo sforzo**, che necessita, quindi, deve essere quello di immaginare "nuove" convenienze ad usare quei luoghi ed a trasformarli. Non certamente nella oleografica conservazione o preservazione di un ricordo ma stimolando nuove funzioni, realmente produttive, che possano integrarsi con le caratteristiche del territorio. Sempre, però, con l'**attenzione**, necessaria a impedire gli opportunismi speculativi.

Il limite tra la distruzione dei territori e la loro mummificazione è assai flebile. La riconoscibilità di questo limite ed il suo rispetto, devono essere l'obiettivo della politica.

Perchè la politica che noi vogliamo rappresentare anche attraverso lei, sia quella del fare e non dell'annunciare, occorre che questo avvenga.

I sottoscritti, Segretari di Circolo:

- **Virginio D'Adamo** Circolo Partito Democratico di **Gesualdo**
- **Gianni Romeo** Circolo Partito Democratico **Laboratorio Democratico (AV)**
- **Sabatina D'Avanzo** Circolo Partito Democratico di **Baiano**
- **Armando Sturchio** Circolo Partito Democratico di **Caposele**
- **Pasquale Iannuzzo** Circolo Partito Democratico di **Fontanarosa**
- **Emilio Caggiano** Circolo Partito Democratico di **Mirabella Eclano**
- **Mirko Iorillo** Circolo Partito Democratico **Montecalvo Irpino**
- **Giacomo Marino** Circolo Partito Democratico di **Montemarano**
- **Salvatore Petito** Circolo Partito Democratico di **San Lucia di Serino**
- **Giuseppe Iuliano** Circolo Partito Democratico di **San Michele di Serino**
- **Marcello Rocco** Circolo Partito Democratico di **Serino** - "*E. Berlinguer*"
- **Claudio Mazzone** Circolo Partito Democratico di **Senerchia**
- **Vincenzo Di Marino** Circolo Partito Democratico di **Villamaina**